

Notiziario
della Società Italiana della Camelia
Cannero Riviera

Anno XXXI[^]

Dicembre 1995

n. 4

S O M M A R I O

- Concretezza.
- Notizie della società.
- Le belle addormentate nel bosco.
- Le principali avversità delle camelie.
- Appunti per una "Storia della camelia in Italia".

Concretezza.

Sono più di trent'anni che ogni tre mesi esce il nostro "Notiziario".

I giudizi sullo stesso non sono uniformi. Alcuni soci lo ritengono assolutamente inutile. Altri invece a cui interessa, lo ritengono certamente valido per studiare e coltivare le camelie.

Gradiremmo che i diversi punti di vista, venissero concretizzati con una lettera da parte dei lettori nella quale vengano indicati quali altri mezzi si possono trovare per sostituire le informazioni che vengono date con il "Notiziario".

NOTIZIE DELLA SOCIETA'.**1) Quote sociali.**

Ricordiamo che per l'anno 1996, le quote sociali sono:

- soci aderenti Lit. 40.000.=
- soci sostenitori Lit. 55.000.=
- soci benemeriti più di..... Lit. 65.000.=

Il socio che desidera far partecipare al nostro sodalizio un familiare (coniuge o figlio) dovrà versare un supplemento di Lit. 10.000.=. Il familiare riceverà la tessera ed avrà diritto al voto in assemblea.

I soci benemeriti che verseranno più di Lit. 65.000.= avranno diritto, se non l'hanno avuta precedentemente, alla medaglia commemorativa della fondazione del nostro sodalizio.

I versamenti possono essere effettuati anche sul conto corrente postale della nostra associazione n. 12687281 di Cannero Riviera c.a.p. 28051.

2) Riunione del comitato direttivo del 8.9.95

Il giorno di venerdì, 8 settembre 1995, si è riunito il comitato direttivo della nostra associazione che ha nominato:

- Presidente: dott. ing. Antonio Sevesi
- vice-presidente: Corneo Andrea

3) II^Festa delle camelie di Velletri e Lariano.

Visto il successo dello scorso anno, la seconda edizione di questa festa, organizzata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Velletri e Lariano durerà due giorni: sabato e domenica 9 e 10 marzo 1996.

I giardini che ospitano esemplari maestosi di camelie, alcuni dei quali di otto metri di altezza, potranno essere raggiunti con mezzi pubblici percorrendo un piacevole itinerario attraverso oliveti e vigneti. Nel centro della manifestazione i visitatori avranno la possibilità di

ammirare interessanti mostre aventi come tema il verde e la camelia. Vivaisti specializzati nella produzione di questa magnifica pianta presenteranno non solo le più belle varietà antiche, ma anche le più recenti creazioni neozelandesi. Per maggiori informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo - viale dei Volsci 8 - 00049 Velletri (RM) - tel. 06/9630896 - fax 06/9633367.

4) VI^"Mostra di camelie" a Sorrento.

La mostra si terrà a Palazzo Ducale Correale - piazza Tasso - Sorrento, nei giorni di sabato 9 e domenica 10 marzo 1996, organizzata dal Garden Club Penisola Sorrentina.

5) XVII^"Mostra di camelie in Campania".

Organizzata dal Garden Club di Napoli, verrà tenuta nei giorni di sabato 23 e domenica 24 marzo 1996 a Villa Pignatelli - Riviera di Chiaia n.200 - Napoli.

6) VIII^Mostra "Antiche Camelie della Lucchesia"

Dagli organizzatori della Mostra "Antiche Camelie della Lucchesia", veniamo pregati di pubblicare quanto segue:

Negli ultimi tre fine settimana di marzo (16/17 - 23/24 e 30/31 marzo 1996) in Lucchesia appuntamento tradizionale con le antiche camelie, che al primo tepore della primavera riempiranno della loro eleganza e dei loro colori, gli storici giardini delle ville e delle dimore patrizie. La straordinaria fioritura degli alberi di camelie è l'occasione, come da otto anni a questa parte, per la mostra delle **"Antiche camelie della Lucchesia"** organizzata dal Centro Culturale Compitese e dal Comune di Capannori, giunta quest'anno alla ottava edizione, con grande successo di pubblico e con il plauso di esperti, di associazioni nazionali e internazionali, di cultori e amanti della raffinata arte del giardinaggio.

Per l'occasione le ville aprono i loro cancelli ai visitatori, un pubblico crescente di esperti e appassionati (anche dall'estero) che ogni anno torna ad affollare le strette viuzze che compongono **"il sentiero delle camelie"** Camelie ottocentesche locali, di quasi due secoli, frutto della sapiente ricerca di ibridatori e cultori d'epoca, si trovano esposte, oltre che sulle piante e nei giardini, anche in una **mostra didattica del fiore reciso** e affiancano varietà provenienti dal giardino di Boboli di Firenze. Nei giorni di giovedì e venerdì precedenti quelli di apertura della mostra si potranno **visitare** su prenotazione - Tel. 0583/55.505 (visita guidata) i **"giardini di camelie"** di **Boboli** grazie alla disponibilità della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Firenze e Pistoia.

Una camelia particolare, la *Camelia sinensis* (Pianta del thè) che ben pochi conoscono e che ormai da alcuni anni l'Orto Botanico Lucchese insieme alla Società Italiana della Camelia sta sperimentando ed acclimatando nelle colline del Compitese, si potrà anche quest'anno visitare nella **piccola piantagione di thè** a monte del borgo. Ma soprattutto è d'obbligo visitare la **"bottega dei thè"**.

Qui si potranno soddisfare tutte le richieste di informazioni sulla preziosa pianta (**mostra scientifica sul tema thè**), saranno esposte e potranno essere acquistate molte varietà della esotica merce, provenienti da tutte le parti del mondo.

Sarà possibile **assaggiare thè di vario gusto** incluso quello prodotto nella piantagione locale.

Il connubio fra arte e Camelia non è una novità della prossima edizione. Così anche quest'anno dopo il grande e inaspettato successo di pubblico e con il consenso di esperti torna la **II° mostra internazionale di Pittura e Illustrazione Botanica** alla quale parteciperanno liberi professionisti e la Scuola d'Arte Botanica di Roma sotto la guida del prof. Luca M. Palermo.

Queste sono le novità della prossima edizione:

* **La prima mostra della camelia "Higo Tsubaki":**

Per la prima volta verranno accostate in modo inedito le "Antiche camelie della Lucchesia" e le "Antiche camelie del Giappone" e le Higo. L'origine simile di questi due gruppi di camelie ha sollecitato il dott. Franco Ghirardi ad organizzare in concomitanza un settore specifico dove si potranno ammirare alcuni esemplari di queste camelie dei Samurai, conoscerne la storia e il loro significato oggi.

* **Composizioni floreali:**

La Federfiori-Confcommercio partecipa con una mostra (permanente) di quadri fatti con fiori degli insegnanti della Scuola Nazionale Professionale Federfiori di Arte Floreale e con dimostrazioni operative per la preparazione di lavori a tema con la partecipazione di insegnanti Federfiori e fioristi della Regione facenti parte del Laboratorio Arte Floreale.

* **La mostra del the verde del Giappone (solo il 16 e 17 marzo):**

Una delegazione della città di Shizouka (Giappone) in costumi tradizionali dimostra la lavorazione e preparazione del prezioso the verde del Giappone il "Sencha" secondo antichi metodi. L'iniziativa è sponsorizzata da importanti organismi come la Japan Tea Exporters Ass.ne, la Camera di Commercio per il the di Shizouka, l'Ass.ne per il tè del Giappone Centrale e dell'Ass.ne Industriale del thè di Shizouka insieme alla stampa, TV e radiotrasmittenti giapponesi. *Un appuntamento di grande interesse culturale da non perdere.*

* **La libreria "Bloomsbury" di Torino**

Partecipa quest'anno per la prima volta con l'esposizione e la vendita di libri specializzati (edizioni italiane ed estere) sul tema fiori, giardini, parchi etc. per soddisfare le tante richieste di un

pubblico sempre più colto e rispettoso della natura.

* Per gli appassionati filatelici sarà presente una mostra tematica su camelie e fiori.

7) IV^ "Mostra delle camelie" a Novara.

Si terrà nei giorni di sabato 23 e domenica 24 marzo 1996, presso il Sagrato del Duomo di Novara, la mostra di camelie a Novara.

8) XII^ Mostra "Camelie nella città dei fiori" a Firenze.

Ci viene cortesemente comunicato che la mostra "Camelie nella città dei fiori" a Firenze, si terrà nei giorni di sabato 30 marzo e domenica 31 marzo 1996, nel Palazzo Budini-Gattai in piazza SS. Annunziata.

9) V^ "Mostra della camelia" a Casalzuigno.

Nella Villa Bozzolo della Porta a Casalzuigno, avrà luogo nei giorni di sabato 30 e domenica 31 marzo 1996, l'annuale mostra di camelie.

10) XIX^ Mostra "Camelie sul Lago di Como" a Gravedona.

Nello storico Palazzo Gallio a Gravedona, avrà luogo nei giorni di sabato e domenica 6 e 7 aprile, l'annuale mostra di camelie.

LE BELLE ADDORMENTATE NEL BOSCO. di Riccardo Albericci

Ci viene cortesemente inviato dal signor Riccardo Albericci, responsabile tecnico del Parco di Villa Durazzo Pallavicini - Pegli, l'articolo che qui di seguito trascriviamo:

Come in una antica fiaba, questa è la storia di bellissime e

dimenticate camelie che il tempo ha cancellato dall'anagrafe ma non dalla realtà.

Assopite per dieci mesi all'anno, tornano puntuali alla fine di ogni inverno a far parlare di loro come preziose e magnifiche opere d'arte; ma terminato il momento di gloria, pochi si ricordano di loro e ancor meno cercano di scoprire il loro passato.

Hanno aspettato con pazienza il principe azzurro che risvegliasse la loro bellezza, ma forse è venuto il loro momento.

A Genova Pegli, nel parco di Villa Durazzo Pallavicini, un bosco di camelie vive dal 1856, anno in cui il marchese Ignazio Alessandro Pallavicini pose a dimora la sua preziosa collezione. Si sa, in quegli anni averle era motivo di vanto e di ricchezza e non poteva mancare nel giardino di un nobile e facoltoso uomo di potere il fiore più bello e più ambito.

Il parco del marchese Pallavicini ha resistito ad un secolo e mezzo di storia e le camelie ancor oggi vegetano in esso: ma chi si ricorda che nome hanno?

Nessuno. Eppure a metà del XIX secolo la moda per le camelie aveva portato con le ibridazioni numerosissime nuove cultivar, bellissime per forma e colore, e sicuramente il marchese Pallavicini proprio queste aveva raccolto nel suo parco.

Inizia così la ricerca dei nomi delle cultivar di camelia: è il 1993 e a Genova si tiene la prima mostra della camelia, grazie all'interessamento del Garden Club genovese che ne cura l'organizzazione. Un po' confusamente e senza un ordine preciso vengono raccolti più di cento fiori da circa centosessanta piante presenti nel bosco.

Fu proprio durante questa prima mostra che l'Ing. Sevesi individuò con un colpo d'occhio la vergine di Colle Beato e la Warratah rubra: era finalmente arrivato il principe azzurro.

Fu la Vergine di Colle Beato ad accendere la curiosità perchè tra i vari reperti storici del parco, che conserviamo gelosamente, vi sono alcune bellissime targhette di ceramica, ventisei delle quali riportanti nomi di cultivar di camelia.

L'idea di poter un giorno ricollocare queste targhette sulle piante venne spontanea ma l'impresa non poteva essere compiuta

da solo, senza nessuna esperienza specifica.

La febbre per la ricerca dei nomi era solo all'inizio.

La passione si fece rovente quando per caso seppi che a Lucca un gruppo di esperti aveva già condotto una simile ricerca sulle antiche camelie delle ville lucchesi. Con entusiasmo cercai di entrare in contatto con questi signori e conobbi il dott. Angelo Lippi ed il dott. Guido Cattolica: sono loro in realtà i protagonisti di questa storia. Si misero subito a disposizione per questo lavoro.

Nel frattempo cominciai a catalogare il più fedelmente possibile le piante: una cartellinatura numerica, delle diapositive con il riferimento numerico ed un primo censimento del bosco. In realtà non fu la prima catalogazione fatta perchè già anni prima il dott. Zauli (attuale direttore del Servizio Giardini e Foreste) fece una serie numerata di diapositive le quali persero il riferimento numerico sulla pianta; quindi si rese necessaria una ulteriore catalogazione. Durante il primo anno riuscii a fotografare solo metà delle camelie presenti e poi spedii il lavoro a Lucca: siamo nell'estate del 1994.

I giorni passavano veloci, ma sapevo che prima o poi Lippi e Cattolica avrebbero risposto, e così avvenne.

Per tutto l'inverno attesi notizie sull'esito del lavoro di confronto e a primavera ecco la prima carta d'identità: un elenco di descrizioni tratte dagli antichi cataloghi dei coltivatori ottocenteschi con i riferimenti numerici che avevo fotografato nella stagione precedente.

Ma non potevo dirmi soddisfatto. Infatti tutto il lavoro compiuto a Lucca era solo la prima metà del totale.

Poi, dato che con le antiche varietà non si può mai stare tranquilli, ho riinviato le diapositive al presidente della Società Italiana della Camelia, da anni appassionato alla ricerca delle antiche varietà e molto interessato al bosco di Pegli.

Questo è il terzo anno che si lavora alla ricerca dei nomi delle camelie del parco e la fine è ancora distante; l'epoca di fioritura è relativamente breve, il tempo a disposizione è poco e gli appassionati che sono disposti a collaborare (a Genova) sono ancor meno, ma piano piano stiamo riscoprendo il valore di

una collezione che tutti sapevamo essere superlativa, ma di cui non conoscevamo il nome.

Le secolari camelie di Villa Pallavicini resisteranno anche al nostro passaggio, ma chi dopo di noi camminerà alla loro ombra su un tappeto di coloratissimi petali potrà anche fermarsi a leggere il loro nome, magari desiderando di possedere nel proprio giardino una 'CRISTOFORO COLOMBO' o una 'NINA DURAZZO' oppure la '22 MARZO', tanto importante per il marchese Pallavicini.

LE PRINCIPALI AVVERSITA' DELLE CAMELIE. di Ettore Rolando

Parte diciassettesima.

Dopo aver preso in esame "dove" e "quando" mettere le camelie in piena terra, vediamo ora "come" deve essere fatta la sistemazione della pianta nella sua buca.

E' forse l'operazione da fare che richiede la maggior cura possibile.

Possiamo comprare bellissime varietà di camelie, spendere cifre anche elevate, comprare fertilizzanti vari, ma se sbagliamo a collocare la pianta nella buca tutto va a farsi benedire.

Una non adeguata preparazione del suolo è la maggior causa della crescita stentata delle piante.

Ecco perchè per questa operazione è bene mettere in evidenza alcuni concetti basilari.

Il primo, e più importante, è che tutta l'attenzione per la sistemazione della camelia nella propria buca deve essere rivolta esclusivamente ad ottenere un ambiente più favorevole possibile alle radici.

E, se ci soffermiamo un momento a ragionare su questo argomento, ci accorgiamo che tutto quello che viene fatto al riguardo del suolo, del drenaggio, della pacciamatura, dell'innaffiamento, della fertilizzazione e così via, è fatto sempre esclusivamente ad un unico fine: ottenere e mantenere un apparato radicale sano e vigoroso, e non commettere errori che lo possono danneggiare.

Le camelie sono piante relativamente resistenti alle intemperie e tolleranti alle differenti condizioni ambientali. Esse tollerano un'ampia gamma di suoli e temperature ma saranno certamente più sane e produrranno fiori più belli se ad esse vengono date amorevoli cure, che dovrebbero avere inizio dalla loro selezione all'atto dell'acquisto e dalla loro sistemazione in piena terra.

Accenno ora ad un argomento già trattato ma che rende bene l'idea di cosa si vuole ottenere.

Molti giardinieri credono che la terra, o meglio il suolo, sia il materiale in cui le piante vengono messe, e nel quale, se tutto va bene, debbono crescere. Molti poi guardano al suolo come ad una massa di materiale inerte che deve essere ora bagnata ora asciutta il più possibile facile da lavorare, e si fermano qui.

Niente di più errato e di più lontano dal vero, poichè il suolo è un'unità vivente (the living soil), infinitamente varia e costantemente mutevole, ma sempre alla ricerca di uno stato di equilibrio, come avviene in moltissimi altri campi.

Per un "vero" giardiniere, invece, la terra è ciò in cui crescono le piante ed il loro sviluppo dipenderà essenzialmente dalla "natura" e dalla struttura del terreno stesso.

Lo scopo della giusta coltivazione è quello di avere una pianta sana che cresce in terreno sano.

Prima, però, di vedere come è possibile ottenere questi due bei risultati ritengo utile vedere più da vicino in quale terreno la camelia cresce meglio, la sua composizione, e come migliorarlo.

Il successo della coltivazione di qualsiasi pianta dipende, in gran parte, dalla capacità di riuscire ad ottenere delle condizioni ambientali il più possibile simili a quelle in cui vive la stessa pianta allo stato naturale.

La camelia, nei luoghi di origine, è una pianta che cresce in zone boschive e collinose, sia come albero che come arbusto, in mezzo ad alberi più grandi che forniscono ombra, protezione, e tanto cibo per la sua nutrizione mediante la vegetazione caduta al suolo ed in via di decomposizione.

Da quanto sopra esposto risulta che il naturale suolo per la camelia contiene una grande quantità di humus e materiale

legnoso che lo rendono: leggero e sciolto, a reazione leggermente acida, in grado di trattenere molta umidità ma nello stesso tempo possiede un buon drenaggio. Questo suolo è formato in gran parte dalla vegetazione in via di decomposizione la quale non solo procura una giusta tessitura ma contiene sostanze nutritive in grande quantità.

Molti testi a questo punto danno indicazioni circa la modalità da seguire per ottenere le condizioni ambientali ed il terreno con qualità fisiche e biologiche simili a quelle che le camelie hanno in natura. In queste indicazioni però figurano termini che è bene siano chiariti perchè in questo modo tutto diventerà più facile. Cercherò di essere il più possibile sintetico anche perchè molti di questi argomenti sono già stati trattati in precedenza.

Vediamo perciò per primo, cosa si intende per "buon suolo" e come ottenerlo.

Secondo molti libri, il terreno è composto da 3 ingredienti: le particelle minerali, l'humus, i microrganismi. Inoltre ci sono altri due ingredienti essenziali per la crescita dei vegetali: l'acqua e l'aria che sono presenti fra le particelle.

Se si chiarisce il ruolo dei primi tre ingredienti di base sarà poi molto più facile capire quello degli altri due, specie al fine di vedere come meglio intervenire sul terreno per assicurare la salute delle piante.

A questo punto va messo bene in evidenza che nessuno di questi elementi che compongono il terreno conta per se stesso: ciò che conta è il modo in cui sono combinati.

Se ad esempio abbiamo particelle pure (sabbia) non crescerà nulla perchè in assenza dell'humus non ci saranno i microrganismi. Se si ha solo torba (humus) non crescerà nulla, perchè occorre avere le particelle minerali per creare spazi d'aria in cui i microrganismi possono vivere.

Particelle minerali - Esse sono il componente che determina la "natura" del terreno. Le caratteristiche che del terreno sono determinate principalmente dalle rocce dalle quali queste particelle sono state erose. L'origine delle particelle determina anche in larga misura le loro dimensioni.

Qualunque sia la loro origine, le particelle sono molto importanti per i vegetali: esse sono la fonte principale dei sali minerali che, in soluzione, costituiscono il loro nutrimento.

In base alle loro dimensioni i terreni vengono divisi in tre tipi: sabbia, limo, argilla. La sabbia è quella che ha le particelle minerali più grosse, l'argilla quella che ha le più piccole, il limo sta nel mezzo. Un buon terriccio, o meglio un buon terreno, contiene, grosso modo, un terzo di sabbia, un terzo di limo, un terzo di argilla.

I terreni argillosi sono ricchi di nutrimento per le piante ma difficili da lavorare. Quando piove diventano appiccicosi e vischiosi perchè le particelle minerali sono così piccole che aderiscono le une alle altre molto tenacemente.

I terreni sabbiosi invece hanno un ottimo drenaggio e sono facili da lavorare. Sono però poveri di elementi nutritivi perchè questi vengono rapidamente dilavati dall'acqua fra le particelle. Il terriccio invece unisce in sé le qualità migliori della sabbia e dell'argilla.

Per determinare quale tipo di terreno uno possiede può prendere una manciata di terra in quattro o cinque diversi punti del giardino, mischiarla bene in un secchio, poi metterne un poco in un barattolo di vetro pieno di acqua pulita, mescolare bene e lasciare riposare. Quando l'acqua è ritornata limpida osservando bene è facile vedere che le particelle più grandi si sono depositate sul fondo del barattolo, quelle di misura successiva al di sopra e quelle più fini al di sopra ancora: infine ci sarà uno strato scuro che galleggia in superficie composto principalmente da humus. Dall'esame dell'ampiezza dei singoli strati è facile dedurre di quale tipo di terra si è in possesso.

L'humus - Viene normalmente definito come materiale vegetale e animale decomposto o in decomposizione. In genere si ha un concetto sbagliato della sua funzione.

Non è, di per sé, un alimento per le piante. Sono i microrganismi a decomporlo in elementi nutritivi e l'humus agisce da spugna trattenendo in forma disponibile i sali minerali in soluzione che sono il principale nutrimento delle piante. Sono i microrganismi, i lombrichi, le formiche, ed altri

che consumano i resti vegetali caduti sul terreno e li restituiscono al terreno con i loro escrementi. Quando muoiono e si decompongono a loro volta, aggiungono altri preziosi elementi nutritivi al terreno diventando humus essi stessi.

L'humus non va confuso con una massa di terriccio di foglie e di letame. Trattasi invece di un insieme di minuscole particelle colloidali (cioè gelatinose) brune o nere, di origine organica che tendono ad accumularsi nel terreno e cedere molto lentamente il nutrimento alle piante.

Di norma queste particelle colloidali organiche aderiscono tutt'intorno alla superficie delle particelle di argilla migliorando molte delle sue proprietà indesiderabili.

L'humus non ha niente a che vedere con gli escrementi dei lombrichi, in quanto questi ultimi non contengono le particelle colloidali tipiche dell'humus. Quello che è importante conoscere è che sia il vero humus, che il prodotto dagli escrementi del lombrico, sono entrambi essenziali ad un terreno sano.

Microorganismi - Aggiungendo del materiale vegetale decomposto o in decomposizione al terreno, si aggiungono anche dei microorganismi. Come già detto prima essi trasformano il materiale vegetale decomposto, in decomposizione, in humus colloidale. Più materiale vegetale si aggiunge e maggiore è il numero dei microorganismi.

Il numero dei microorganismi nel terreno è elevatissimo. Come le radici essi hanno bisogno per vivere di aria e acqua.

Come le radici essi assorbono ossigeno ed esalano anidride carbonica. Quando la popolazione del terreno è veramente attiva i microorganismi competono tra di loro per il nutrimento disponibile.

Questa competizione, favorita da abbondante materiale organico, non è dannosa, anzi impedisce agli organismi apportatori di fisiopatie di diventare dominanti.

Abbiamo visto quali sono i tre principali componenti del terreno. Anche se presenti nelle giuste proporzioni nel terreno, senza la presenza dell'aria e dell'acqua, non potrebbe crescere nulla.

Acqua - E' indispensabile alla vita vegetale per molte ragioni. Vediamo sole le tre principali. Le piante possono assorbire i

minerali essenziali per la loro nutrizione solo sotto forma di deboli soluzioni sciolte nell'acqua (si dice infatti che le piante bevono solo acqua minerale). In secondo luogo tutte le piante verdi hanno bisogno di acqua per il complesso processo della fotosintesi. E per ultimo quasi il 90% della pianta è formato da acqua.

L'acqua, essenziale per lo sviluppo delle piante, è trattenuta nella parte porosa del terreno fra le particelle.

Più esse sono piccole più trattengono l'acqua. Più esse sono grandi meno trattengono l'acqua (drenaggio troppo rapido). Nei terreni argillosi, ad esempio, che hanno una porosità minima, l'acqua è trattenuta in modo tale che le radici non riescono ad estrarla.

Il terreno dunque per permettere alle radici di attingere l'acqua dovrebbe avere pori di piccoli, media e grande dimensione. In merito le ultime ricerche fatte in Inghilterra hanno fornito interessanti dati utili sull'argomento e precisamente: quando i pori sono di dimensioni inferiori a 0,05 mm (cinque centesimi di millimetro) l'acqua non può uscire. Un terreno ideale dovrebbe avere metà pori di dimensioni inferiori a 0,05 mm (dimensione critica) e metà di dimensioni maggiori. Questi ultimi lascerebbero scorrere l'acqua, permettendo all'aria di circolare, mentre quelli più piccoli tratterrebbero l'acqua necessaria alle piante. (acqua capillare)

In questo caso si avrebbe un terreno sano e un sano sviluppo delle piante.

Aria - Da quanto detto prima si è appreso che le piante hanno bisogno di aria ed acqua nel terreno per potersi sviluppare bene e che l'aria può occupare soltanto i pori che non sono pieni di acqua, ossia quelli con diametro superiore a 0,05 mm. L'acqua può espellere l'aria dai pori ma non viceversa. Quando le piogge sono abbondanti i pori pieni di aria si riempiono di acqua, ma se il terreno è ben drenato l'acqua gravitazionale esce rapidamente attraverso i pori i quali si possono presto riempire nuovamente di aria.

La presenza dell'aria nel terreno è indispensabile perchè tanto le radici che i microrganismi hanno bisogno di ossigeno ed emettono anidride carbonica (respirazione).

Appena questo scambio si interrompe, quando cioè i pori che contengono l'aria vengono ostruiti dall'acqua piovana o da un eccessivo inaffiamento, l'anidride carbonica comincia ad accumularsi avvelenando non solo le radici ma l'intera popolazione del terreno.

Nel terreno però ci sono certi microrganismi che sopportano meglio degli altri una forte concentrazione di anidride carbonica. Purtroppo questi sono per la maggior parte i microrganismi apportatori di malattie specifiche delle piante (Armillaria, Phytophthora ecc).

Per evitare questo è di vitale importanza che il terreno sia ben drenato, perchè a buon drenaggio corrisponde una buona aerazione.

Vediamo ora come "accontentare" la radice della camelia nella sua continua crescita. Per fare questo, cioè per operare in modo corretto, è bene conoscere almeno le caratteristiche più importanti della radice stessa.

Essa svolge due funzioni: una "meccanica" di ancoraggio della pianta al terreno ed una "alimentare" in quanto assorbe dal terreno acqua e sali minerali.

La radice non è, come qualcuno può pensare, soltanto un'innocua spugna che sugge acqua: essa è come un animale vorace. Essa è avida di acqua e la sente anche a grandi distanze (50-60 metri). Le estremità radicali cercano l'acqua e poi l'assorbono per osmosi. La radice però non soltanto beve, ma anche mangia. Quando una radice incontra una roccia o una pietra penetra nelle spaccature, e quando queste a seguito della pioggia si gonfiano le spacca e ne sgretola i frammenti come se avesse una potente dentatura. Poi, emettendo dalla cuffia protettiva (ditale) potenti succhi gastrici digestivi, capaci di sciogliere le pietre, ne ricava i sali minerali. Sempre in merito alla radice aggiungo ancora due importanti caratteristiche.

La prima è che la camelia è una pianta "a radici superficiali" (shallow rooted), come normalmente viene scritto da persone che non hanno mai avuto a che fare con le camelie. Essa invece ha un apparato radicale "fortemente fittonante" e non "fascicolato" come quello delle azalee e rododendri.

La seconda è che la "regione pilifera", dove cioè ci sono i capillari succhiatori, è sempre situata "solo" sulla parte anteriore di ogni ordine di radice (radice principale poi il primo, secondo ordine e così via) e sempre "solo" di una "costante, limitata" ampiezza: a mano a mano che la radice avanza i peli più anziani cadono e vengono sostituiti da altri nella parte anteriore. Quindi se, supponiamo, la lunghezza della regione pilifera era di 5 centimetri, essa rimarrà costante. Ho accennato a queste due caratteristiche da tenere presente quando si debbono trapiantare camelie già ben sistemate nel terreno. Quanti errori vengono fatti in merito.

E adesso vediamo come "aiutare" le radici delle nostre camelie. Per fare questo "copiamo" dalla natura ed esaminiamo una cosa per volta.

Per permettere alla radice di avanzare, senza dover rompere le rocce, dobbiamo sistemarla in un suolo "soffice", friabile, ben aerato e ricco di elementi nutritivi. In natura questo viene procurato da: abbondante pioggia, bassa temperatura, accumulo sul terreno di abbondante materiale organico (foglie-rametti) in via di decomposizione, grazie all'intenso lavoro dei microrganismi.

Il risultato è un suolo sciolto, largamente "organico".

Noi possiamo ottenere gli stessi risultati mescolando differenti ingredienti in parte in natura organica ed altri di natura minerale. Da quando è stata compresa l'importanza della sostanza organica i materiali impiegati si sono profondamente moltiplicati.

A puro titoli di esempio segnalo i più importanti:

- materiali organici: torba, terriccio di foglie, corteccia pino, segatura, trucioli, pula di riso, lupini brillati, letami vari, composti, ecc. ecc.

- materiali minerali: sabbia, pomice, perlite, vermiculite, argilla espansa, polisterolo espanso, ecc.).

L'aggiunta di sostanza organica produce un terreno leggermente acido, come richiesto dalla camelia.

Per soddisfare invece le altre due necessità della radice, aria ed umidità, due esigenze a prima vista in contrasto tra di loro, vengono contemporaneamente impiegati nel terreno uno o più dei

seguenti materiali: torba, vermiculite, perlite, corteccia di pino, per trattenere l'umidità (di ognuno dei materiali citati, o che citerò, darò la prossima volta più dettagliate notizie mettendo pure in evidenza vantaggi e svantaggi) e, per impedire il ristagno dell'acqua: sabbia, pomice, argilla espansa, ecc.

In terreni fortemente argillosi, ad evitare che ci sia un ristagno di acqua intorno all'apparato radicale, è bene aggiungere humus, sostanza organica, composti, torba, pomice o sabbia. Spesso conviene, quando il suolo è molto calcareo ed ha un cattivo drenaggio, piantare le camelie in buche a più alto livello del normale (raised beds). Anche in merito al drenaggio, argomento decisamente importante, vedremo la prossima volta le soluzioni da adottare.

Quando il terreno invece, è molto sabbioso, anche se facile da lavorare, ha molte difficoltà a trattenere l'umidità, e molte sostanze nutritive vengono dilavate.

Allo stesso modo di quanto fatto per i terreni argillosi, il miglior rimedio è l'aggiunta di materiale organico, sia durante la preparazione del suolo per l'impianto della camelia in piena terra, sia come pacciamatura.

Vediamo ora come fare per mettere la pianta nel terreno: qualcuno lo chiama il film della sistemazione della pianta (le film de la mise en place).

Anche qui, come in moltissimi altri argomenti, è bene subito precisare che, come già detto in precedenza "non esistono leggi fisse in natura" e ognuno può fare quello che ritiene più opportuno. Basta un pò di "buon senso".

Ciò che verrà suggerito è quello che normalmente viene indicato dalla maggior parte degli esperti in materia.

Per prima cosa, se le piante da sistemare in piena terra sono parecchie, occorre distanziarle di almeno 2,5-3 metri una dall'altra, perchè si ha a che fare con piante che crescono fino a diventare grandi arbusti o alberi. Si commette spesso l'errore di sistemarle troppo vicine, specie quando le camelie sono ancora piccole.

In terreni facili da lavorare, con terreno sciolto e privo di sassi e detriti non conviene preparare la buca o le buche con notevole anticipo. Quello, invece, che conviene fare - e ciò che

io faccio normalmente - è il miglioramento del suolo in cui verrà sistemata la camelia.

E mi spiego subito. Ogni volta che debbo sistemare un congruo gruppo di camelie, da impiegare poi come piante madri, cospargo sull'intero terreno almeno 10 cm di buon stallatico parzialmente maturo, con un anticipo di alcuni mesi (i miei vicini non sono entusiasti del mio procedimento). Dopo una ventina di giorni faccio arare il tutto in modo da interrare tutto lo stallatico.

Dopo altri 15-20 giorni freso tutto il terreno ad una profondità di 15-20 cm e lo lascio riposare in attesa che i lombrichi facciano il loro compito (parlerò dei lombrichi la prossima volta perchè essi meritano un trattamento particolare). Fra i vari loro compiti c'è anche quello di portare sotto terra (a volte fino a 2 m di profondità) lo stallatico prima in superficie. Facendo le buche dopo circa 20 giorni trovo in tutte, alla stessa profondità 25-30 cm una striscia nera formata dallo stallatico parzialmente decomposto e portato sotto dai lombrichi.

A questo punto è bene segnalizzare sul terreno con canne i punti dove la camelia deve essere sistemata.

Come regola, che può essere applicata alle varie dimensioni delle camelie, faccio le buche con ampiezza il doppio del pane di terra delle camelie stesse e con una profondità superiore di 15 cm rispetto all'altezza del pane di terra.

Per fare questo lego al piede della camelia, precedentemente sistemata per segnalizzare la posizione esatta, una corda della lunghezza del diametro del vaso o del pane di terra e faccio un cerchio tutt'intorno (ho così un cerchio con diametro doppio di quello delle piante da sistemare).

Ora con un idoneo "vangotto" faccio levare il primo strato di terra 25-30 cm e lo faccio mettere da una parte della buca. La seconda parte della terra, quella cioè meno ricca di humus, la faccio sistemare nella parte opposta della buca. Con una canna misuro l'altezza del vaso o della zolla a cui aggiungo sempre 15-20 cm in più. Qualora il terreno sia argilloso, o molto duro da lavorare, l'ampiezza della buca può essere ancora aumentata. Ottenuto una buca ben fatta, con le pareti lisce ed il fondo buca ben vangato o smosso con una forca in modo da facilitare il

drenaggio (è sconsigliabile la sistemazione di grossi sassi sul fondo della buca) tutto è pronto per la sistemazione della pianta. E' necessario a questo punto fare una premessa. Prima di iniziare a fare tutto il lavoro preparatorio, avendo notato che dopo abbondanti piogge l'acqua ristagnava in superficie, mi sono preoccupato di conoscere a che profondità si trovava la falda freatica.

Dopo aver fatto fare una profonda buca in diverse zone del mio terreno, ho avuto la certezza che alla profondità di 70-80 cm in certe zone c'era uno strato di pozzolana quasi impermeabile. Con l'ausilio di una ditta specializzata ho fatto sistemare una fitta rete di tubi di plastica forati, sistemati a spina di pesce, ad una profondità di oltre mezzo metro, ed ho così risolto il problema. La spesa è stata relativamente elevata ma ho evitato di perdere numerose camelie per marciume radicale o peggio ancora per la presenza di funghi di *Armillaria Mellea*. Il problema del drenaggio è scarsamente preso in considerazione dai giardinieri dilettanti. Quanto esposto vale anche per poche camelie.

Ed ora torniamo al problema che stiamo esaminando. Per inciso faccio presente che, per l'effettuazione delle buche, ho preferito farle a mano, evitando così l'impiego di macchinari pesanti vari (pala meccanica o altro) per non modificare la struttura del terreno.

A questo punto conviene mettere sul fondo della buca uno strato di 15-20 cm di ottimo terriccio o compost che comprenda: stallatico ben maturo, torba, pomice, cornunghia a grana piccola, o altre sostanze organiche ben macerate, con l'aggiunta di parte della terra tolta in superficie (che è la migliore) con la quale è bene fare un monterozzo al centro della buca. Questo primo strato va ben pressato, ma non con i piedi - meglio impiegare la parte larga del badile. Ora è il momento più difficile e delicato. Bisogna sistemare l'intera pianta senza rompere il pane di terra, aggiungere sotto la zolla del terriccio, oppure levarne un poco di quello già messo, in modo da porre il livello superiore del pane di terra 10-15 cm più in alto del livello del suolo. Per facilitare questa operazione viene spesso messo sopra la buca un'assicella in modo da

determinare bene il livello del terreno intorno alla buca. Tutto questo viene fatto per evitare il grave errore di piantare troppo in profondità la camelia con la convinzione di dare un maggiore ancoraggio alla pianta. Si dice infatti che le radici della camelia "amano sentire il suono delle campane".

Dopo aver sistemata la pianta al centro della buca e ben diritta, si può aggiungere tutt'intorno alla zolla del buon terriccio in modo da farlo aderire alle radici fino a raggiungere metà circa dell'altezza della zolla stessa. Nel precedente terriccio in fondo alla buca, ed in questo ultimo, può essere messo un pò di fertilizzante a lunga cessione (per esempio l'Osmocote).

E' il solo momento durante il quale può essere impiegato un fertilizzante senza danneggiare le radici.

Ora, impiegando il minor tempo possibile per non lasciare scoperte per troppo tempo le radici intorno alla zolla è utile versare una buona dose di acqua per eliminare ogni possibile vuoto d'aria. Subito dopo si continua a sistemare il terriccio intorno alla zolla fino al riempimento completo della buca. Prima di bagnare un'altra volta è bene assestare questo nuovo terriccio con le mani e non con i piedi, come spesso viene insegnato a fare. L'ultimo strato di terriccio non deve essere compresso. La struttura del terreno rimane così intatta.

Ora con la terra levata dal fondo della buca e messa da parte (è la meno ricca di humus) è bene fare tutt'intorno alla buca un anello largo e profondo una decina di centimetri in modo da contenere l'acqua per l'innaffiamento (postarella). Sopra tutto quanto è stato ora fatto è utile sistemare un'ottima pacciamatura con uno spessore di almeno 5 centimetri, con l'avvertenza però di lasciare sempre libero il colletto della pianta ad evitare il suo "marciume".

A questo punto è bene preoccuparsi della stabilità della pianta. Per fare questo è bene prendere in esame l'impiego di un buon ancoraggio.

In merito ci sono differenti soluzioni.

Se la pianta è stata messa togliendo quasi tutta la vecchia terra, la pianta è rimasta quasi a "radici nude".

In questo caso il "tutore", costituito da un robusto palo, deve essere messo nella buca "prima" di metter la pianta, in modo da non ledere le radici, e fissato al tronco con una legatura a otto.

Se la pianta ha grandi dimensioni è consigliabile l'impiego di tre tiranti equidistanti legati a tre paletti piantati obliqui nel terreno e fissati al tronco con una copertura di gomma o materiale isolante.

Tutti i tipi di ancoraggio debbono restare al massimo 1-2 anni, periodo necessario perchè la pianta sviluppi e consolidi l'apparato radicale. Al termine dell'impianto è bene fare come fanno i parrucchieri. Osservare, stando ad una certa distanza, se c'è ancora qualcosa da levare (piccoli rametti, rametti rotti durante l'impianto) e mettere l'etichetta, con il nome ed i dati caratteristici della Camelia e la data dell'impianto, il tutto messo al posto giusto e ben visibile e non attaccato ad un ramo col filo di ferro.

Al termine dell'accuarata sistemazione c'è solo da augurarsi che la camelia cresca bene e che ad essa venga data una tazza di fertilizzante ed una di amore.

APPUNTI PER UNA STORIA DELLA CAMELIA IN ITALIA.

Dalla cortesia del dott. Guido Cattolica abbiamo ricevuto copia di due lettere esistenti negli archivi della sua famiglia:

a) in data 5 maggio 1852 da Firenze, del prof. Emilio Santarelli, che qui di seguito riproduciamo:

Firenze 5 maggio 1852

Sig. Borrini Pregiatissimo

Sono stato al solito qualche giorno incomodato ed ho perciò mancato di rispondere alla pregiata Sua del 18 aprile. E' verissimo che l'anno scorso fiori dai miei semi **una camelia colore turchino violacea** nei primi giorni della sua fioritura e nell'ultimo stadio facendo l'opposto delle altre voltò al rosso e non restò che il centro del suo primitivo colore.

Quest'anno non aveva fiori, vedremo cosa farà l'anno venturo.

Nemmeno io mi lusingo di vederla rifiorire nel modo stesso perchè suppongo che sia stata una accidentalità prodotta da qualche ignota causa e che forse non si riprodurrà, ma è un fatto vero che si è veduta come fedelmente la feci dipingere.

Se tornasse sarebbe interessante assai. Quest'anno ho avuto dal seme qualche bella varietà, una particolarmente che ho chiamato la **Stella Polare**. Ho in ordine un portainnesto della Parvula ben arramato ed una bella pianta della principessa Rospigliosi. Subito che le vegetazioni saranno un poco indurite gliele spedirò e quando ci avrò staccato una approssimazione le manderò pure una pianta della **Cleopatra**, alla quale ho dovuto cambiare nome perchè hanno dato nel Belgio questo nome a un'altra varietà e l'ho chiamata **Aspasia**. Ho pure molti innesti di altre mie di seme ma come Le scrissi non posso disporne perchè non gli ho veduti fiorire per una confusione che accade con altre varietà. Io avevo molto trascurato il mio giardino negli anni decorsi e soltanto l'anno scorso tornai ad occuparmene procurando di acquistare le più belle fra le nuove varietà, cosa che ho continuato a fare quest'anno.

Sicchè per ora la mia collezione è molto giovine e non ho potuto fare moltiplicazioni cosa che farò in seguito e potrò allora effettuare qualche cambio e meglio contraccambiare le piante che da Lei ho già ricevute. **La bella di Firenze** l'acquistai da Franchetti come pure ho il **Plutone**. **Dell'Estense** potei averne un occhio per farne un innesto che sembra abbia preso. Mi piacerebbe averne una pianta per poterci vedere il fiore se si trovasse a buone condizioni. Desidero che la sua camelia odorosa continui ad avere questa bella prerogativa, in tal caso fin d'ora gliene impegno un innesto per quando ne distribuirà. Mi creda pertanto qual mi protesto di Lei.

Dev.mo Servitore

Emilio Santarelli

b) sempre dello stesso prof. Emilio Santarelli lettera in data 21 ottobre 1852, che qui di seguito trascriviamo:

Firenze 21 ottobre 1852

Signor Borrini Pregiatiss.mo

La prego a volermi scusare se tanto ho tardato a rispondere all'ultima gratiss.ma Sua: voglia attribuirlo alla vera causa quale è stata: le molte e variate mie occupazioni. Col procaccia le ho spedito tre piante di camelia: **N.1 Parsula N.2 Principessa Rospigliosi N.3 Aspasia**. La prima e l'ultima sono le due dei miei semi che ho messe fuori; quando avrò altre varietà meritevoli dei miei semi non mancherò di dargliene un innesto. Quanto ai Lazzeruoli che mi domanda ho fatto tutte le ricerche possibili da chi poteva esser certo di non essere ingannato, cosa che in proposito di quelle qualità mi è accaduto due volte. Ho trovato una sola pianta di frutto grosso rosso che le spedirò la settimana ventura col medesimo procaccia: ho trovato dei nesti piccolissimi della varietà gialla che saranno buoni per l'anno venturo. Passo intento al piacere di confermarmi di Lei.

Dev.mo Servo e Amico
Emilio Santarelli

Direttore Responsabile Antonio Sevesi

Autorizzazione N.51/1966 del Tribunale di Milano in data 22-2-1966

SUMMARY

Concreteness.

There are discussions on the utility of "Notiziario". but not a single member writes in order to give his opinion. Their opinion would be of great utility for us.

Society News.

1) Annual subscription for 1996.

We remember to everybody that the social rates are the following:

- Ordinary members.....Lit. 40.000
- Sustainers.....Lit. 55.000
- Well deserving members.....Lit. 65.000

2) Meeting of director board.

There have been elected, the 8th September 1995:

President: dott. ing. Antonio Sevesi

Vice President: Andrea Corneo

3) 2nd "Camellia Feast" at Velletri e Lariano"

It will take place the 9-10 March 1996.

4) 7th "Camellia Show" at Sorrento.

The 9-10 March 1996.

5) 12th Camellia Show in Campania.

It will take place Saturday and Sunday 23-24 March 1996
at Naples - Villa Pignatelli.

6) 8th "Show of old Camellias of Lucchesia".

In the last weeks of March 16-17, 23-24, 30-31 March 1996.

7) 4th "Camellia Show" at Novara.

In the days of Saturday and Sunday 23 and 24 March 1996

8) 13th "Camellia Show in the City Flowers".

At Firenze in Palazzo Budini Gattai in the days 31 March 1996.

9) 5th "Camellia Show" at Casalzuigno.

At Villa Bozzolo della Porta, Saturday and Sunday 30-31 March 1996.

The sleeping beauties. by dott. Riccardo Albericci.

The author in the dirigent of Orto Botanico Durazzo Pallavicini of Pegli and being fond of camellias as wrotten this take. It his merit if the Giardino Durazzo Pallavicini has reniawed and within a short time the camellias that had last their identity, will have their name.

The main dangers for camellias in Italy. by Ettore Rolando

The author goes trough the argument, adding information on when and how camellias have to be treated when they are planted in full ground.

Notes for "History of camellias in Italy".

Two letters, one dated 5 May 1852 and another dated 21 st October 1852 written by Prof. Emilio Santarelli, received by discendents of Borrini Family.